

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

57° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente BUZZI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Riordinamento della Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (1908)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 709, 716, 717 e <i>passim</i>
BOMPIANI (DC), relatore alla Commissione	709, 717
FAEDO (DC)	717
MITTERDORFER (Misto-SVP)	717
RUHL BONAZZOLA (PCI)	717
ULIANICH (Sin. Ind.)	716
ZITO (PSI), sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	717

I lavori hanno inizio alle ore 11,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Riordinamento della Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (1908)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riordi-

namento della Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli».

Prego il senatore Bompiani di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOMPIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, credo che questo disegno di legge, per il fatto stesso che si riferisce ad un'antica e molto nobile istituzione di ricerca, meriti qualche parola di introduzione di carattere generale. Sono grato al Presidente per avermi affidato questa relazione, che svolgerò con molto piacere in quanto io stesso ho avuto modo di frequentare tale istituto in «anni verdi», ma ormai lontani, cioè intorno al 1948-1950, subito dopo la guerra: ho avuto modo di usufruire delle possibilità che offriva anche a quell'epoca (pur nella grave situazione di un Paese che ancora non aveva iniziato la propria ricostruzione, dopo le devastazioni belliche) ai neolaureati per una formazione scientifica. Mi accingo, quindi, a parlare di questo istituto con un certo senso di nostalgia per tempi che mi consentirono

di consolidare quella preparazione, anche sul piano della ricerca scientifica, che l'università fra il 1940 ed il 1946 non aveva logicamente potuto consentirmi.

Per comprendere lo «spirito» di questa istituzione, che, come i colleghi sanno, è nata nel 1872, bisogna risalire a quell'epoca molto fervida della biologia e della zoologia che ha coinciso — in gran parte — con la scienza positivista della seconda metà del 1800 e con la prima stagione del darwinismo. Come tutti sanno, Darwin nel 1859 pubblicò il famoso libro sull'«Origine delle specie attraverso la selezione naturale» e Antonio Dohrn, che fu il fondatore dell'istituto di cui oggi ci interessiamo, nacque il 29 dicembre 1840 a Stettino. Egli, quindi, si trovò giovanissimo ad essere immerso, per così dire, nel clima della biologia sperimentale che stava nascendo. Fu allievo di Gegenbaur e di Heckel, nomi che tutti i biologi naturalmente conoscono, in quanto il primo può dirsi fondatore dell'anatomia comparata, ed il secondo della biologia dell'ambiente, cioè dell'ecologia. Fu Heckel, infatti, che formulò il concetto di «ecologia» e cominciò a studiare le specie nel loro territorio. Il suo, perciò, è un grosso nome che sta alla base di un filone della biologia stessa, oggi molto sviluppato.

Il Dohrn, carattere pensoso ma anche irrequieto, fu attratto dalla teoria darwiniana che diede ispirazione costante alle sue ricerche, dalle primissime sue sulla larva dei granchi, la zoea, che pensava fosse il ponte di passaggio verso gli artropodi. Ma Dohrn presto si rese ben conto che l'osservazione sporadica dell'enorme potenziale scientifico costituito dalle forme viventi nel mare non era sufficiente. Occorreva creare condizioni di continuità, e la possibilità di osservare la «storia dello sviluppo» di ogni forma.

L'idea che ebbe Dohrn di fondare l'istituto (che nel 1870 pensava come un Acquario) non fu assolutamente originale, perchè esisteva già nel 1859, fondata da Coste, altro grosso biologo francese, a Concarneau in Francia, la prima stazione biologica, che ancora oggi funziona.

Inoltre, si sa di esperienze personali molto limitate di biologi del passato, al lavoro non nei freddi e distaccati istituti universitari,

ma sul terreno. Il Cavolini nel XVIII secolo, proprio a Napoli, sulla costa di Posillipo, studiava la biologia dei coralli. Quindi, c'era già una tradizione locale a Napoli. Lo stesso Spallanzani si spostò da Pavia a Porto Venere per organizzare degli studi di biologia marina e quel grande naturalista che fu P. J. Van Beneden nel 1843 impiantò un laboratorio temporaneo ad Ostenda, dove studiò particolarmente i briozoi, molluschi e celenterati.

Quella di Dohrn, quindi, non fu una improvvisazione, però fu certamente sua l'intuizione che non si potessero conseguire risultati se non dando continuità all'osservazione e alla ricerca; non bastava che il singolo ricercatore per un certo periodo della sua vita si recasse a studiare presso il mare per ottenere risultati, ma doveva esservi una «struttura» permanente, che consentisse la continuità delle ricerche e degli sforzi. Questa, pertanto, fu la grossa novità che introdusse Dohrn, ed il suo merito è stato quello d'aver speso tutta la vita per realizzarla.

Dapprima egli pensò a Messina e nel 1868 andò infatti a studiare le possibilità che detta città offriva portandosi dietro una vasca (acquario portatile). Ci domandiamo: perchè questa «ricerca dei mari caldi», verso il Mediterraneo, di tanti studiosi? Perchè, evidentemente, all'epoca non vi era inquinamento ed esisteva una grossa possibilità di studio della fauna e della flora marina ancora incontaminata di cui il Mediterraneo era straordinariamente ricco. Inoltre, per tanti studiosi nordici coincideva con la scoperta romantica del Sud, dei suoi costumi, del suo popolo, sulle orme del «Viaggio in Italia» di Goethe.

All'epoca, un darwinista poteva studiare con facilità l'anatomia comparata, ma bisognava intraprendere lo studio della fisiologia comparata delle specie marine. Antonio Dohrn si interessava personalmente del problema del «passaggio» evolucionistico tra gli artropodi e i vertebrati. Al riguardo vi è tutta una corrispondenza molto interessante di Dohrn con Darwin, che durò per molti anni e che, tra l'altro, è stata recentemente di nuovo pubblicata (1982) ad iniziativa della Stazione zoologica di Napoli, con la prefazione

di G. Montalenti, presidente in carica dell'Accademia italiana dei Lincei, illustre biologo che ha frequentato la Stazione zoologica di Napoli.

Detto questo, per inciso avverto che Dohrn nel 1869 si imbarcò a Marsiglia per andare a Messina: passando al largo di Caprera, sul ponte, si scoprì in gesto di omaggio per Garibaldi, l'eroe dei due mondi, simbolo di libertà per un giovane prussiano, dichiaratamente progressista e antibismarckiano. A Messina lavorò intensamente, per confermare le sue ipotesi evoluzionistiche.

Il problema oggi, evidentemente, è molto cambiato rispetto all'epoca in cui operò Dohrn. Ma i suoi pensieri erano rivolti ormai a realizzare la sua intuizione. Fondò la Stazione zoologica sulla base di due principi fondamentali: primo, doveva costituire uno stimolo alla ricerca biologica organizzata secondo la teoria darwiniana, dando cioè un finalizzazione molto precisa all'attività dell'istituzione; secondo, doveva avere un carattere internazionale. Dohrn volle che questa Stazione zoologica sin dall'inizio fosse gestita con contributi di privati o di enti, derivanti da più parti, proprio per evitare che diventasse espressione soltanto dell'università germanica, che quest'ultima in qualche modo vi si trapiantasse. All'epoca, infatti, vi era un forte richiamo di studiosi tedeschi nelle università italiane e Messina, tra le altre, era «terra di conquista» del libero docente dell'università tedesca, che veniva chiamato dall'università italiana ad insegnare. Dohrn era già in quell'ordine di idee quando andò a Messina per esplorare le possibilità locali, ma poi — come ho detto — volle che tale Stazione avesse carattere internazionale e per tale motivo ritenne più idonea la città di Napoli, allora circa 700.000 persone, appena «liberata» da Garibaldi e meta di un più agevole turismo da parte tedesca, inglese e scandinava. Per realizzare il suo disegno, egli intraprese una lunga battaglia finanziaria, con suo padre, con i ministeri di varie nazioni, con capitalisti, con accademie scientifiche, con privati. Lo stesso Darwin contribuì nel 1874 con 120 sterline, che allora doveva costituire una somma abbastanza ragguardevole. Sono tutte notizie, queste, che ho volu-

to ricordare per aprirci alla realtà attuale, che è certamente molto cambiata rispetto a quella dell'epoca.

Comunque, fra il 1872 — superati gli ostacoli frapposti dal Comune di Napoli grazie anche all'illuminata opera del Savarese e dello zoologo Panceri, ed ottenuti fondi sufficienti grazie all'avallo di una commissione composta da scienziati come Liebig, Dubois-Reymond, Vost, Wirkow — ed il 1874 la Stazione fu costruita, nel nucleo centrale, ed iniziò la sua attività.

Nel corso di più di cento anni di attività, la Stazione zoologica ha prodotto molto e si è retta sostanzialmente sugli statuti originali, sia pure modificati a seconda delle circostanze, in rapporto alle fasi storiche attraversate.

Innanzitutto, ha subito un primo momento delicato in rapporto alla prima guerra mondiale perchè, essendo una fondazione privata del signor Felix Anthon Dohrn, i beni della Stazione furono incamerati dallo Stato. Dopo la prima guerra mondiale furono restituiti alla proprietà privata, però modificando lo statuto ed erigendo la Stazione ad ente morale con decreto reale del 1923.

Successivamente, lo statuto è stato ulteriormente aggiornato; quello attuale è stato promulgato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1973, n. 1096.

Per i laboratori della Stazione biologica, che nel frattempo si è molto ampliata (inizialmente Dohrn costruì un piccolo villino su terreno comunale concesso, oggi lungomare della Villa Comunale; successivamente sono state aggiunte due ali laterali, portando la Stazione all'attuale struttura), sono passate generazioni di biologi e la relazione che accompagna il disegno di legge, giustamente, con un certo orgoglio cita che ben 18 premi Nobel hanno ricevuto una parte della loro formazione scientifica presso questa Stazione.

E vengo più in dettaglio a trattare della materia normativa prevista dal disegno di legge n. 1908 che esaminiamo.

Per quanto concerne la situazione odierna, devo dire che lo statuto della Stazione zoologica di Napoli, più volte rimaneggiato, come ho già detto, ormai coincide, praticamente,

con quello di un ente di ricerca: prevedendo un consiglio di amministrazione, un consiglio scientifico, un direttore, un presidente, eccetera; è dunque molto vicino a quello che può essere lo statuto di un ente di ricerca pubblico ai sensi della legge n. 70 del 1975. Con l'iniziativa del disegno di legge n. 1908 che discutiamo, per inciso, possiamo dire che si sta compiendo una vera e propria «statalizzazione» di questa Stazione, che già si trova in condizione di ordinamenti (e soprattutto di fatto) molto vicina a quella di un ente statale di ricerca.

La carriera del personale della Stazione zoologica, praticamente, è regolata come quella del parastato. Anche questo risponde alla legge n. 70 del 1975, e lo sbocco normativo che dovrebbe avere la proposta n. 1908 è proprio quello previsto dalla citata legge, ferme rimanendo tutte le tematiche, più volte sfiorate dalla nostra Commissione e mai affrontate, dell'eventuale riordinamento degli enti di ricerca e della carriera del personale di tali enti, che oggi sembra insufficiente a garantire il progresso degli istituti di ricerca. Tale problema l'abbiamo toccato in qualche modo, ad esempio quando si è parlato dell'Osservatorio vesuviano e degli osservatori astronomici; lo abbiamo sfiorato in tante altre occasioni, ma non l'abbiamo mai affrontato. Nei dibattiti che si fanno per il riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche è presente anche tale problema, come è noto: non mi dilungo, perchè non ci riguarda ai fini di questo disegno di legge, ma per l'avvenire dovremo certamente dedicarci ad esso con impegno.

Il regolamento del personale della Stazione zoologica praticamente è ispirato a quello del Consiglio nazionale delle ricerche. Quindi, anche per questo, sarà abbastanza facile apportare modifiche in un secondo momento, qualora si rendessero necessarie, nell'ambito del riordinamento di questa materia.

La consistenza del personale — questo non è indicato nel disegno di legge, ma è un dato che è bene tener presente, importante per noi per poter dare una valutazione globale dell'operazione legislativa che ci viene proposta — è di circa 100 unità, comprendendo tutti i livelli strutturali. In particolare vi sono 25

ricercatori laureati, 22 tecnici addetti alla ricerca, in possesso del diploma di scuola media secondaria superiore (corrispondono a quelli che domani potrebbero essere i diplomati universitari di primo livello), 38 tecnici esecutivi, fra i quali vi sono alcuni pescatori perchè, come avrete notato dal disegno di legge in discussione, esistono anche tre imbarcazioni, che consentono l'esplorazione del mare a diversa distanza, comunque sempre lungo la costa. Non è che si compiano ricerche oceanografiche vere e proprie, ma si compiono ricerche della fauna ed anche della flora marine nell'ambito della costa del golfo di Napoli e dintorni.

Vi è, poi, da considerare tutta l'importante tematica degli «ospiti» e della strutturazione di ricerca dell'istituto. La strutturazione aperta a molti ricercatori esterni fu voluta dal fondatore, perchè l'ipotesi originaria era che ciascuno studioso che volesse studiare determinate specie, che si trovano nel golfo di Napoli, potesse avere libero accesso versando un contributo per un «tavolo di studio», assicurandosi quindi un posto di lavoro nell'ambito dell'istituto, che poteva essere direttamente pagato dall'interessato, se ne aveva i mezzi (ma Dohrn era contrario a questo), ma soprattutto dallo Stato od ente scientifico che contraeva convenzione con l'istituto, assicurando la continuità del finanziamento. In questa occasione, che è anche una breve rievocazione storica dell'attività della Stazione zoologica, ricordo che i primi due tavoli furono assicurati dall'Italia per interessamento del ministro delle finanze, onorevole Quintino Sella, e di Antonio Scialoia, ministro della pubblica istruzione (1833).

Però, siccome Dohrn aveva previsto anche le difficoltà di mantenere in vita un istituto scientifico di questo tipo, aveva pensato di arrotondare le entrate istituendo anche un acquario aperto al pubblico, a pagamento. Attrezzò, infatti, alcuni locali con vasche di grande portata, ad acque marine continuamente rinnovantisi (impresa non facile all'epoca), per fare una specie di museo naturale vivente. Questo fu uno dei motivi per cui scelse Napoli per la sua Stazione e non Messina — come abbiamo già accennato — in quanto Napoli offriva maggiori possibilità

7^a COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (7 luglio 1982)

sul piano del turismo. Ancora oggi è possibile visitare con molto interesse tale acquario, uno dei pochi italiani, e si è sviluppata anche una benemerita opera di divulgazione della sua esistenza fra le giovani generazioni: intere scolaresche vanno a visitarlo — unitamente al museo degli esemplari preparati con gran cura — provenendo anche da altre città per conoscere, appunto, aspetti affascinanti della flora e della fauna marina rappresentati nelle vasche.

I tavoli di studio per stranieri hanno la durata di un anno ed hanno a disposizione l'assistenza tecnica, le attrezzature generali, il materiale biologico (cioè il prodotto vivo), il materiale di studio, il materiale di consumo per soli 4 milioni a tavolo per anno; che, evidentemente, è una cifra assolutamente insufficiente. È stato fatto il calcolo che l'esercizio di un tavolo costa almeno il doppio alla Stazione zoologica. Attualmente la Germania federale ha quattro tavoli; la Svezia ne ha uno; uno lo ha la Svizzera ed un altro il Belgio; l'Inghilterra ne ha due e due pure ne ha il Giappone: in totale vi sono undici tavoli destinati a ricercatori stranieri, tavoli che sono sempre occupati nel senso che nel corso della storia dell'istituto non sono mai stati vacanti. I giapponesi hanno persino organizzato una residenza a Napoli vicino all'Acquario, con la quale fanno fronte ai problemi dell'alloggio e organizzano pertanto un ciclo continuo di presenze a minori costi. Ho ricordato questi particolari per sottolineare l'interesse internazionale dell'istituto.

Oltre a questi tavoli fissi (a rinnovo periodico) per paesi stranieri, considerata l'ampia richiesta di ricercatori (stranieri o italiani) vi è un certo numero di posti disponibili, a durata più limitata. Vi sono frequentatori stranieri che vengono per alcuni mesi dell'anno (3-4 mesi), nell'epoca più opportuna (dato che alcune ricerche di biologia marina, sia sulla flora che sulla fauna marina, si possono fare soltanto in determinate epoche dell'anno): poi con il materiale ritornano nel loro laboratorio originale, e lo elaborano. Questa è ormai una lunga tradizione. Ci sono persone che da decenni tornano a Napoli, alla Stazione zoologica, per lavorare periodicamente.

Per quanto riguarda poi i ricercatori italiani, vi è anche per essi disponibilità di tavoli

di studio: dieci affittati dall'Università di Napoli, sei dal Ministero della pubblica istruzione, uno dalla Provincia di Napoli e due dalla Regione Campania. I ricercatori sono circa cento all'anno, e giungono a questa Stazione tramite borse di studio o privatamente per alcuni periodi dell'anno.

Ma il contributo globale, così come quello capitaro, è finanziariamente insufficiente.

Nel consiglio di amministrazione il presidente è, per statuto, il sindaco di Napoli. L'organo amministrativo è nominato dal Ministero della pubblica istruzione ed è composto dal direttore, designato dal consiglio di amministrazione stesso, da tre rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica, due del CNR, uno della Regione Campania, uno del Comune di Napoli, due rappresentanti per il personale (uno per la parte scientifica e uno per la parte tecnica). Inoltre vi è il rappresentante dell'originario interesse per la costituzione dell'ente: il rappresentante cioè della famiglia Dohrn, che in questo momento è il nipote di Antonio Dohrn.

Il consiglio scientifico, che affianca il consiglio di amministrazione, è costituito dal direttore di istituto, da tre rappresentanti del personale scientifico, un rappresentante del personale tecnico, un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, uno del CNR e — questo è molto interessante — da tre persone designate da organizzazioni internazionali di ricerca biologica: rispettivamente, dall'Unione internazionale biologica, con sede in Inghilterra; dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (equivalente al nostro CNR) della Repubblica Federale Tedesca; e dall'Austria, che mantiene interessi in questa «impresa» — chiamiamola così — sin dall'inizio. Vi è quindi un carattere internazionale del consiglio scientifico, che è molto importante ed è garanzia di quel carattere originario che volle Dohrn imprimere alla sua opera.

Credo che sia utile dare qualche notizia anche sul bilancio dell'istituto, perchè quello che noi stiamo esaminando è un disegno di legge che dà anche maggiori possibilità di accesso ai finanziamenti, a copertura del bilancio. La legge 5 agosto 1978, n. 501, stabili-

sce un contributo ordinario annuo di 1.500 milioni per la Stazione zoologica. Di essi, circa 200 milioni vengono dati, per convenzione con il CNR, ai due settori della neurobiologia e della fisiologia cellulare. Debbo rilevare, fra l'altro, che molti studi di neurobiologia fondamentale, soprattutto sugli animali inferiori, sono stati compiuti a Napoli. Per esempio, ricordo che negli anni della mia frequenza venivano studiati il sistema nervoso primitivo dell'*octopus*, cioè del polipo, e gli organelli neuroendocrini microscopici parafaringei degli insetti, che ne regolano la muta. Ma i contributi originali in tutti i settori sono innumerevoli.

Altri 100 milioni provengono dai vari programmi finanziari del CNR, soprattutto da quello per la biologia della riproduzione e per l'oceanografia dei fondi marini. 200 milioni provengono dalla Cassa per il mezzogiorno per interventi finalizzati allo studio della biologia del golfo di Napoli, di Salerno e di Policastro; 80 milioni vengono come contributo alla biblioteca da parte della Deutsche Forschungsgemeinschaft della Repubblica Federale Tedesca, che in tutti questi anni ha mantenuto tale contributo, consentendo di allestire una biblioteca che è considerata la prima del mondo nel settore, con ben 80.000 volumi e una frequenza annuale di circa 20.000 presenze.

Nonostante queste entrate, tenuto conto delle spese di gestione e del personale, costituito da circa cento unità, c'è un *deficit* annuale di un miliardo, che va in qualche modo colmato.

Detto questo, desidero fare un breve cenno allo stato attuale dell'istituto. Esso è solido sul piano della struttura: due terzi sono bene attrezzati, sia come locali, sia come impianti e servizi per la ricerca e non richiedono alcuna modifica; un terzo invece è, non dico fatiscente, ma certamente obsoleto. Questa parte andrebbe del tutto ristrutturata, sia come impianti che come opere murali. Se venisse portata a buon fine anche questa operazione (che non ci riguarda in questo momento, ma che comunque dobbiamo porci davanti come obbligo morale, se vogliamo non solo potenziare l'istituto, ma sviluppare la ricerca nel settore della biologia marina in Italia), allora

potremmo prevedere uno spazio di lavoro per 150 ricercatori nazionali e internazionali, dando quindi un decisivo contributo a questo settore della ricerca scientifica.

Quest'anno è stato rinnovato tutto lo stabilimento marino: ci sono circa 400 vasche di diverse dimensioni a temperatura controllata (perchè determinate specie devono vivere a certe temperature), alcune a temperatura raffreddata, altre a temperatura più elevata. È stata altresì rinnovata l'officina per la manutenzione di apparecchiature scientifiche e vi è un ottimo servizio fotografico e un reparto di microscopia elettronica con apparecchi nuovi, alcuni dei quali altamente sofisticati.

Queste notizie ci consentono di procedere con serenità al nostro lavoro.

Il disegno di legge che dobbiamo esaminare, ed eventualmente, mi auguro, approvare, è molto semplice: consta di tre articoli.

Il primo classifica la Stazione zoologica di Napoli come Istituto scientifico speciale dotato di personalità giuridica di diritto pubblica e sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Per questo semplice fatto, essa rientra nella famosa tabella VI, della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il secondo comma dell'articolo 1 amplia i compiti e le finalità della Stazione zoologica; e ciò appare chiaro a chi legge attentamente il testo. La Stazione zoologica, infatti, non avrebbe semplicemente per fine la ricerca scientifica nel campo della biologia marina, ma dovrebbe favorire anche «ricerche attinenti ai problemi del territorio, d'intesa con gli enti locali e nazionali preposti alla salvaguardia dell'ambiente e partecipare ad iniziative nazionali e internazionali volte alla soluzione dei problemi connessi alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente marino». Questa estensione «al territorio» può significare anche un interesse verso l'ambiente biologico di vita di specie di acqua dolce, cioè dei fiumi e dei laghi. C'è un ampliamento indubbio degli interessi; ma, a mio parere, sempre finalizzati allo studio della biologia delle specie viventi nell'acqua, come mi pare ovvio, anche se nell'accezione «ecologica» più vasta.

All'articolo 2 viene previsto il rinnovo dello statuto, con gli opportuni adattamenti alle

nuove condizioni di ente secondo la legge n. 70 del 1975, e l'emanazione anche di un nuovo regolamento, che dovrebbe comportare però ben poche variazioni rispetto all'attuale, come abbiamo ricordato.

All'articolo 3 è prevista la possibilità, per la Stazione zoologica di Napoli, di accesso ai finanziamenti di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, (che credo tutti conosciamo) e che ripartisce le somme del bilancio iscritto per la ricerca universitaria come segue: il 40 per cento a progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo sviluppo della scienza, con decreto del Ministro della pubblica istruzione su proposta dei comitati consultivi costituiti dal Consiglio universitario nazionale, con il compito di vagliare i progetti di ricerca presentati da gruppi di docenti e ricercatori o da istituti e dipartimenti universitari; il 60 per cento alle varie università. Dovrebbe risultare implicito, quindi, che il campo di interesse di questo istituto (la Stazione zoologica) si riferisce al 40 per cento riservato ai progetti globali di interesse nazionale. Al proposito dobbiamo tenere presente tutti che, se questo stanziamento poteva essere considerato relativamente valido all'inizio, oggi si sta restringendo sempre di più. A questa aliquota possono accedere molti altri enti, come ad esempio gli osservatori astronomici e l'Osservatorio vesuviano. Non so quale sarà la disponibilità finale vera, di cassa, per tutti questi enti e per i vari progetti presentati dell'università con questo continuo aumento dei... commensali.

La linea indicata dal Governo è questa, però l'articolo 3 del disegno di legge riconnette il citato articolo 65 della legge n. 382 all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, riguardante il riordinamento degli osservatori astronomici. Val la pena di interpretare questo riferimento. Il primo e il secondo comma riguardano gli osservatori, che non ci interessano. Al terzo comma si dispone invece che: «Nell'ambito della quota del 40 per cento prevista dal citato articolo 65, il finanziamento dei progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo svilup-

po della scienza nel settore astronomico e geofisico, progetti che possono essere presentati anche dagli osservatori o dai gruppi del personale scientifico degli stessi, è disposto dal Ministro della pubblica istruzione, su proposta formulata d'intesa fra il competente comitato consultivo del CUN e il CRA per gli osservatori astronomici o il CO.NA.G. per l'Osservatorio vesuviano» (sarebbero gli organi di coordinamento che abbiamo creato per tutti gli osservatori). Dal che si evince che questa norma di procedura per analogia si potrà applicare anche al finanziamento dei programmi di ricerca della Stazione zoologica di Napoli.

Per chiudere questa relazione al disegno di legge n. 1908, debbo dire che, personalmente, avrei visto una maggiore coerenza storica mantenendo lo statuto attuale a questa Stazione zoologica, che tante benemerienze ha dato alla ricerca, lasciandole cioè la forma di un ente morale perfettamente libero, ma offrendole una maggiore autosufficienza sul piano economico sia con i contributi governativi, sia stimolandone le entrate con lasciti e donazioni. Ma questo riguarda il problema in generale della politica di investimenti per lo sviluppo delle scienze (o più in generale di istituzioni utili alla società) che anche privati potrebbero compiere, ottenuti adeguati esoneri fiscali, a favore della ricerca. Tutti i paesi più sensibili a tali valori hanno inaugurato dei modelli di questo tipo e non si vede perchè in Italia non si possa fare questo «salto mentale», che sarebbe veramente giusto per valorizzare il concetto stesso della ricerca e che incentiverebbe a dare lasciti e fondi per il suo sviluppo. Ma purtroppo la situazione è quella che è; e dobbiamo dire che le condizioni in cui versa l'istituto (100 unità di personale, un miliardo l'anno di passivo sul piano del bilancio, pur svolgendo un'attività scientifica di primissimo piano, che non ho il tempo evidentemente in questa occasione di esporre in tutti i suoi dettagli) rendono necessario questo provvedimento, chiamiamolo così, di «passaggio» allo Stato della Stazione zoologica.

Quindi sono costretto, superando la mia personale posizione, e con un certo rammarico, a raccomandare di venire incontro a que-

7^a COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (7 luglio 1982)

sta necessità, rappresentata dal presidente in carica, l'amico professor Monroi e da tutto il personale. Mi auguro, comunque, che vi sia ancora possibilità nel nuovo ordinamento della Stazione zoologica per soddisfare tutte le necessità dell'istituto, ivi compreso il carattere indelebile di internazionalismo che fu voluto dal fondatore, Felix Anton Dohrn.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Bompiani per la relazione: egli ha fatto una valutazione completa dei compiti dell'istituto. Tra l'altro, il nostro interessamento avviene proprio alla vigilia dell'inizio delle celebrazioni per il centenario della morte di Darwin; si tratta di un nostro modo di partecipare a questo momento culturale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ULIANICH. Il Presidente ha ricordato che il disegno di legge viene esaminato esattamente alla vigilia delle celebrazioni di un centenario, e questo è certamente un modo di essere presenti, da parte del Parlamento, con un provvedimento che riconosce la personalità giuridica di diritto pubblico ad una istituzione altamente benemerita, in campo internazionale, sul piano delle ricerche di zoologia marina.

Il provvedimento viene a coronare anni di lotta portata avanti dal personale di questo istituto, nelle sue diverse articolazioni.

Direi che si può constatare quasi con gioia come nel giro di pochissimi giorni il disegno di legge sia stato a noi trasmesso: si è poi deciso, proprio nell'ultimo Consiglio di Presidenza di sette giorni fa, di esaminare il provvedimento subito dopo l'assegnazione.

PRESIDENTE. È stato assegnato ieri.

ULIANICH. Questa celerità non può che essere lodata e dovrebbe essere di buon auspicio per casi analoghi in cui non ci si dovrebbe trincerare dietro il fatto che il disegno di legge non sia stato ancora stampato non potendosi pertanto esaminarlo neppure in sede referente.

PRESIDENTE. Questo è avvenuto anche per altri disegni di legge.

ULIANICH. Non in sede deliberante. Ma, in ogni caso, mi fa piacere che ci sia stato questo precedente e mi auguro che un simile atteggiamento venga assunto anche in altri casi perchè, signor Presidente, lo possiamo dire tra noi, si può anche avere la sensazione che, intervenendo domani a queste celebrazioni, qualche eminente membro del Governo possa all'improvviso tirar fuori per l'occasione questo prezioso fiorellino.

PRESIDENTE. Non mi risulta.

ULIANICH. Ma ci si permetta non il sospetto, perchè sarebbe grave, ma almeno un piccolo pensiero, con la preghiera che in nessun caso il disegno di legge, al quale diamo il nostro assenso, venga strumentalizzato per azioni che con la cultura nulla hanno a che vedere.

Tale aspetto doveva essere evidenziato anche perchè il provvedimento è importante e il relatore ha bene sottolineato la storia non solo del consiglio di amministrazione ma anche quella legislativa e scientifica di questa istituzione. Proprio sulla base dell'ampia relazione del senatore Bompiani, non si può non accettare, direi quasi con entusiasmo, l'approvazione del provvedimento che rende giustizia ad un istituto che ha una sua storia ed esercita una reale incidenza nella cultura non solo europea: il senatore Bompiani ha ricordato i premi Nobel che hanno lavorato in questa Stazione zoologica. Mi auguro che quanto viene compiuto oggi per l'approvazione del provvedimento venga considerato un atto dovuto da parte del Parlamento. Nello stesso tempo mi sembra che il disegno di legge costituisca anche un riconoscimento per la città di Napoli che ha ospitato fin dall'inizio le ricerche dell'istituto Antonio Dohrn e ha onorato Dohrn nel centenario con la presenza dell'ambasciatore di Germania e di prestigiosi rappresentanti di istituzioni culturali italiane. È un riconoscimento per Napoli in una situazione particolarmente grave in cui la città versa in seguito agli eventi del terremoto.

Mi sembra, signor Presidente, che non sia fuori luogo ricordare che la ricerca scientifica deve essere favorita portando avanti il di-

scorso della ricostruzione dell'Università di Napoli, con i relativi problemi strutturali e scientifici. Vorrei considerare l'approvazione del disegno di legge come un auspicio che finalmente vengano affrontati in maniera sistematica i problemi della ricerca scientifica e della scuola a Napoli.

Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo politico al disegno di legge con l'augurio che l'istituto non rimanga un «masso erratico» nella realtà scientifico-culturale napoletana, e che si dia la possibilità ad altre degne istituzioni di avere quei giusti riconoscimenti che possono e debbono, a mio avviso, spettare ad esse.

FAEDO. Associandomi a quanto ha riferito il senatore Bompiani, desidero ricordare che quando ero presidente del Consiglio nazionale delle ricerche mi sono occupato a lungo della Stazione zoologica di Napoli e che incontravo difficoltà di carattere giuridico. Era un'istituzione a carattere familiare: c'era il figlio di Dohrn, vi erano interferenze che non rendevano sempre possibile ad un ente pubblico di intervenire come si voleva. Ha però partecipato a programmi di ricerca finalizzata, sono state messe a disposizione le navi per ricerche oceanografiche e così via. Pertanto, esprimo con soddisfazione il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

RUHL BONAZZOLA. Nelle passate legislature abbiamo discusso sul problema del finanziamento da concedere alla Stazione zoologica ed abbiamo avuto modo di renderci conto della validità dell'istituzione, del suo valore scientifico. Non ci resta che dichiarare il nostro voto favorevole al provvedimento, condividendo alcune osservazioni del senatore Ulianich anche non riguardanti la sostanza del disegno di legge.

MITTERDORFER. Nel ringraziare il senatore Bompiani per l'ampia relazione, dichiaro che voterò a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOMPIANI, *relatore alla Commissione*. Ringrazio innanzitutto i colleghi che hanno espresso parere favorevole al disegno di legge, facendo però presente che non si deve temere alcuna possibile strumentalizzazione. La scienza per fortuna è al di sopra di ogni sospetto, c'è il linguaggio internazionale assoluto sia pure nella relatività di ogni settore; pertanto, non conosce problemi relativi alla politica.

Devo riconoscere che la città di Napoli è molto agguerrita nel settore della biologia: c'è una tradizione che continua nella Stazione zoologica la quale costituisce un nucleo che, con l'operazione che stiamo compiendo, potrà essere rafforzato e costituire un polo di attrazione ulteriore, un dipartimento di altissimo livello.

Credo che mettere a disposizione strutture dello Stato inerenti alla ricerca comporti un'alta qualificazione internazionale che può essere a modello della collaborazione presente nell'ambito della Stazione zoologica di Napoli da più di cento anni. Se riuscissimo a strutturare la ricerca con carattere di internazionalità, non si potrebbe che essere felici per questa sprovincializzazione.

ZITO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio il senatore Bompiani per la relazione e tutti gli intervenuti per le lodi che hanno espresso al Governo, anche se il senatore Ulianich ha avuto per un momento un «piccolo pensiero», come egli stesso ha detto, in ordine a possibili usi non propri del disegno di legge. Se una cosa del genere dovesse avvenire, desidero assicurare il senatore Ulianich che non sarebbe il solo ad esserne rammaricato. Inoltre, ho ascoltato con molta attenzione e condivido anche quanto lo stesso senatore Ulianich ha detto in ordine alla situazione della scuola e dell'Università di Napoli e desidero cogliere l'occasione per avanzare una idea al riguardo: mi chiedo se non sia il caso di prospettare la opportunità di elaborare forme di sostegno straordinario nel Mezzogiorno nel campo della istruzione, della scuola e dell'università. Ritengo che si debba entrare in tale ordine di idee in considerazione del fatto che, a mio avviso, nel Mezzogiorno esistono tutta una serie di tendenze e di fattori che rendono

più difficile la vita delle università, delle scuole e degli istituti scientifici.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

La Stazione zoologica di Napoli, eretta in ente morale con regio decreto 21 ottobre 1923, è istituto scientifico speciale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

La Stazione zoologica ha per fine la ricerca scientifica nel campo della biologia marina; favorisce ricerche attinenti ai problemi del territorio d'intesa con enti locali e nazionali preposti alla salvaguardia dell'ambiente e partecipa ad iniziative nazionali ed internazionali volte alla soluzione dei problemi connessi alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente marino.

La Stazione zoologica è inclusa nella tabella VI di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

È approvato.

Art. 2.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il consiglio di amministrazione in carica delibera il nuovo statuto dell'Ente, da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro

della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro.

Entro lo stesso termine di sei mesi il consiglio di amministrazione delibera altresì il regolamento dei servizi ed il regolamento del personale, che devono essere approvati con le modalità previste dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

È approvato.

Art. 3.

La Stazione zoologica di Napoli accede ai finanziamenti di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Si applicano il secondo e il terzo comma dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri della Commissioni 1^a e 5^a, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,45.